

Allegato D
Valutazione d'incidenza

1 IL CONTESTO NORMATIVO

La valutazione d'incidenza è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In particolare la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche all'art 6 comma 3 indica che:

“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica”.

Inoltre la Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19, Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, all'Allegato D riporta le seguenti disposizioni:

“Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e programmi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/97

1 Descrizione del contenuto del piano o del programma e dei suoi principali obiettivi nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente, con particolare riferimento:

- a) alle tipologie delle azioni e/o delle opere;
- b) all'ambito di riferimento;
- c) alle complementarità con altri piani;
- d) all'uso delle risorse naturali;
- e) alla produzione di rifiuti;
- f) all'inquinamento e ai disturbi ambientali;
- g) al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

2. Descrizione delle caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma.

3. Analisi delle problematiche ambientali rilevanti ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili.

4. Definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, perseguiti nel piano o nel programma e delle modalità operative adottate per il loro conseguimento

5. Descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche e alle connessioni ecologiche, e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

6. Descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma.

7. Misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.”

La Valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La rete Natura 2000 è composta dai SIC (definiti dalla direttiva Habitat 92/43/CEE) e dalle ZPS - "Zone di protezione speciale" (definite dalla direttiva Uccelli 79/409/CEE), all'interno dei quali occorre attuare le misure necessarie per la conservazione degli habitat e delle specie ivi presenti.

A tal proposito la proposta di PFR dettaglia i rapporti intercorrenti fra le aree forestali e la Rete Natura 2000 a livello descrittivo e fa riferimento, a livello gestionale, al coordinamento e

all'integrazione esistenti fra le norme selvicolturali previste nel Regolamento Forestale e le Misure di Conservazione approvate dalla Giunta Regionale.

Tale coordinamento è compiuto e consolidato sia in riferimento ai contenuti delle prescrizioni sia in riferimento alle procedure amministrative.

2 – LA RETE NATURA 2000

La Direttiva 92/43/CEE - Habitat, si prefigge di promuovere la conservazione della biodiversità mediante il mantenimento e/o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche contribuendo così all'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità su tutto il territorio europeo. Con la Direttiva 92/43/CEE (detta Direttiva "Habitat") del 21 maggio 1992, l'Unione Europea si è impegnata nella conservazione della biodiversità, integrando la legislazione comunitaria sulla protezione della natura emanata con la Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE "Uccelli" - recentemente abrogata dalla Direttiva 2009/147/CE). Si definisce così un quadro comune per la conservazione delle piante e degli animali e degli habitat, attraverso la creazione di una rete coerente di ambienti da tutelare, la cosiddetta Rete Natura 2000. In attuazione dei disposti comunitari la Regione Piemonte ha definito sul proprio territorio i siti che fanno parte della Rete Natura 2000, individuando le specie e gli habitat inseriti negli allegati delle Direttive.

Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, e le misure intraprese per la loro salvaguardia, sono oggetto di monitoraggio costante: è la stessa Direttiva che impone ai Paesi europei di inviare un rapporto ogni 6 anni sul loro stato di conservazione. La Regione Piemonte con la Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" ha riconosciuto l'importanza dell'ambiente naturale in quanto valore universale attuale e per le generazioni future e ha definito le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione dei territori facenti parte della rete ecologica regionale. In particolare all'art. 2 ha stabilito che la stessa è composta dal sistema delle Aree protette del Piemonte, i siti della Rete Natura 2000, le Zone naturali di salvaguardia, le Aree contigue (che in totale rappresentano il 17,6% del territorio regionale) e i corridoi ecologici, questi ultimi da intendersi come le "... le aree di collegamento funzionale esterne alle aree protette ed alle aree della rete Natura 2000 che, per la loro struttura lineare continua o per il loro ruolo di raccordo, costituiscono elementi essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche."

2.1 LA PERCENTUALE DI TERRITORIO SOTTOPOSTO A PROTEZIONE

Il territorio sottoposto a protezione costituito da RN2000 + Aree Protette + Altre Aree (zone contigue e aree di salvaguardia) si estende per 447.657,79 ettari complessivi interessando il 17,63% del territorio regionale piemontese. La Regione Piemonte ha riconosciuto dal 1975 l'importanza dell'ambiente naturale in quanto valore universale attuale e per le generazioni future. Con il Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, ha ridefinito le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione dei territori facenti parte della rete ecologica regionale. Sono state istituite con legge regionale 94 Aree protette per una superficie complessiva di 144.841 ettari gestiti da 11 Enti strumentali e da enti locali. Oltre alle Aree protette regionali, la regione Piemonte conta due Parchi Nazionali: il Gran Paradiso - istituito nel 1922 e la Val Grande - istituito nel 1992 che interessano complessivamente una superficie di 48.526 ettari. Tra le Aree tutelate, particolare importanza riveste il Sistema della Fascia fluviale di Po istituito nel 1990, che interessa tutto il tratto piemontese del Fiume lungo 235 km su una superficie di 35.515 ettari.

Nella Figura seguente si riporta la superficie di territorio tutelato in Piemonte (da Relazione sullo Stato Ambiente 2016 - <http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2016/it/territorio/stato/territorio-tutelato>)

Tipo di area	numero siti	ettari (ha)	% su superficie regionale
Aree Protette(*)	95	193.367,34	7,61%
Aree Contigue	10	37.657,689	1,48%
Zone naturali di salvaguardia	6	10.588,05	0,42%
Totale altre aree (**)	16	48.245,739	1,90%
Totale Aree Protette + altre aree	111	233.263,72	9,18%
SIC	127	284.395,08	11,20%
ZPS	51	308.075,10	12,13%
RN2000	146	398.660,47	15,70%
RN2000 + Aree Protette		416.459,83	16,40%
RN2000 + Aree Protette + Altre Aree		447.657,79	17,63%

(*) compresi i 2 nazionali (considerando solo la porzione piemontese del Gran Paradiso)
(**) Aree Contigue e Zone naturali di salvaguardia, considerando i 3 siti separati dei tratti della Zona naturale di Salvaguardia del Po

Fonte: Regione Piemonte

Nelle tabelle che seguono, relativamente ai 127 SIC-ZSC e ai 51 ZPS, si esplicitano i dati relativi all'indice di boscosità e la superficie forestale, mentre per gli habitat d'interesse comunitario presenti in Piemonte riconducibili alla definizione di bosco¹, desunti sulla base della tipologia forestale regionale e contenuti nelle schede descrittive dei singoli Siti si riportano le relative superfici, suddivise tra proprietà pubbliche e private, secondo i dati disponibili nel SIFOR.

Codice SIC	Nome SIC	Superficie forestale	Indice di boscosità
IT1110001	Rocca di Cavour	32	42,0%
IT1110002	Collina di Superga	680	91,7%
IT1110004	Stupinigi	488	28,3%
IT1110005	Vauda	791	30,9%
IT1110006	Orsiera - Rocciavre'	3.896	35,7%
IT1110007	Laghi di Avigliana	119	29,0%
IT1110008	Madonna della Neve sul Monte Lera	15	23,4%
IT1110009	Bosco del Vaj e Bosc Grand	887	65,9%

¹ sono 23, elencati nel Regolamento forestale Regionale (DPGR 8R/2011 e s.m.i. - Allegato A).

IT1110010	Gran Bosco di Salbertrand	2.235	60,5%
IT1110013	Monti Pelati e Torre Cives	41	28,6%
IT1110014	Stura di Lanzo	354	51,7%
IT1110015	Confluenza Po - Pellice	20	13,8%
IT1110016	Confluenza Po - Maira	34	19,1%
IT1110017	Lanca di Santa Marta (confluenza Po-Banna)	24	16,6%
IT1110018	Confluenza Po - Orco - Malone	79	25,6%
IT1110019	Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)	343	21,9%
IT1110020	Lago di Viverone	111	12,0%
IT1110021	Laghi di Ivrea	944	59,1%
IT1110022	Stagno di Oulx	59	70,0%
IT1110024	Lanca di San Michele	67	29,4%
IT1110025	Po Morto di Carignano	62	13,0%
IT1110026	Champlas - Colle Sestriere	279	26,7%
IT1110027	Boscaglie di Tasso di Giaglione (Val Clarea)	75	22,0%
IT1110029	Pian della Mussa (Balme)	196	5,6%
IT1110030	Oasi xerotermitiche della Val di Susa - Orrido di Chianocco	874	70,0%
IT1110031	Valle Thuras	227	23,2%
IT1110032	Oasi del Pra - Barant	1.161	28,4%
IT1110033	Stazioni di Myricaria germanica	29	46,4%
IT1110034	Laghi di Meugliano e Alice	204	72,9%
IT1110035	Stagni di Poirino - Favari	18	1,0%
IT1110036	Lago di Candia	4	1,3%
IT1110038	Col Basset (Sestriere)	11	4,1%
IT1110039	Rocciamelone	676	34,4%
IT1110040	Oasi xerotermitica di Oulx - Auberge	795	74,3%
IT1110042	Oasi xerotermitica di Oulx - Amazas	175	51,7%
IT1110043	Pendici del Monte Chaberton	209	65,9%
IT1110044	Bardonecchia - Val Fredda	148	8,8%
IT1110045	Bosco di Pian Pra' (Rora')	84	90,1%
IT1110047	Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea)	1.278	68,1%
IT1110048	Grotta del Pugno	19	97,1%
IT1110049	Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle	516	39,3%
IT1110050	Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po)	117	30,8%
IT1110051	Peschiere e Laghi di Pralormo	13	22,0%
IT1110052	Oasi xerotermitica di Puys (Beaulard)	323	69,2%
IT1110053	Valle della Ripa (Argentera)	161	49,1%
IT1110055	Arnodera - Colle Montabone	30	26,6%
IT1110057	Serra di Ivrea	3.401	76,3%
IT1110058	Cima Fournier e Lago Nero	273	42,9%
IT1110061	Lago di Maglione	3	19,5%
IT1110062	Stagno interrato di Settimo Rottaro	12	56,1%
IT1110063	Boschi e paludi di Bellavista	87	91,7%
IT1110064	Palude di Romano Canavese	23	65,0%
IT1110079	La Mandria	1.662	49,2%
IT1110080	Val Tronca	2.248	22,7%
IT1110081	Monte Musine' e Laghi di Caselette	1.084	71,1%
IT1110084	SIC - Stagni e boschi di Cumiana	11	53,1%
IT1120002	Bosco della Partecipanza di Trino	626	58,2%
IT1120003	Monte Fenera	3.168	95,0%
IT1120004	Baraggia di Rovasenda	817	75,4%
IT1120005	Garzaia di Carisio	24	23,8%
IT1120006	Val Mastallone	889	47,3%
IT1120007	Palude di S. Genuario	6	1,4%
IT1120008	Fontana Gigante (Tricerro)	12	3,7%

IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	388	44,8%
IT1120013	Isolotto del Ritano (Dora Baltea)	40	16,0%
IT1120014	Garzaia del rio Druma	28	21,9%
IT1120016	Laghetto di Sant'Agostino	19	90,8%
IT1120023	Isola di S. Maria	116	17,5%
IT1120028	Alta Val Sesia	888	11,9%
IT1120030	SIC - Sponde fluviali di Palazzolo V.se	22	9,2%
IT1130001	La Bessa	583	80,3%
IT1130002	Val Sessera	5.690	52,8%
IT1130003	Baraggia di Candelo	319	52,9%
IT1130004	Lago di Bertignano (Viverone) e stagno presso la str. per Roppolo	8	30,6%
IT1140001	Fondo Toce	18	4,9%
IT1140003	Campello Monti	65	11,9%
IT1140004	Alta Val Formazza	1.105	19,4%
IT1140006	Greto T.te Toce tra Domodossola e Villadossola	112	16,4%
IT1140007	Boleto - M.te Avigno	387	99,5%
IT1140011	Parco Nazionale Val Grande	8.909	75,4%
IT1140016	Alpi Veglia e Devero - Monte Giove	2.836	26,9%
IT1150001	Valle del Ticino	3.456	55,1%
IT1150002	Lagoni di Mercurago	386	82,2%
IT1150003	Palude di Casalbeltrame	11	1,7%
IT1150004	Canneti di Dormelletto	8	5,8%
IT1150005	Agogna Morta (Borgolavezzaro)	1	9,5%
IT1150007	Baraggia di Pian del Rosa	895	77,9%
IT1150008	Baraggia di Bellinzago	67	66,5%
IT1160003	Oasi di Crava Morozzo	144	48,8%
IT1160007	Sorgenti del Belbo	249	55,1%
IT1160009	Confluenza Po-Bronda	47	34,6%
IT1160010	Bosco del Merlino	71	20,1%
IT1160011	Parco di Racconigi e boschi lungo il T.te Maira	116	37,0%
IT1160012	Boschi e rocche del Roero	1.307	76,9%
IT1160013	Confluenza Po - Varaita	20	11,7%
IT1160016	Stazione di muschi calcarizzanti - Comba Seviana e Comba Barmarossa	1	58,1%
IT1160017	Stazione di Linum narbonense	7	80,2%
IT1160018	Sorgenti del T.te Maira, Bosco di Saretto, Rocca Provenzale	195	26,8%
IT1160020	Bosco di Bagnasco	370	99,1%
IT1160021	Gruppo del Tenibres	1.616	29,8%
IT1160023	Vallone di Orgials - Colle della Lombarda	14	2,7%
IT1160024	Colle e Lago della Maddalena, Val Puriac	72	3,9%
IT1160026	Faggete di Pamparato, Tana del Forno, Grotta delle Turbiglie e Grotte di Bossea	2.463	83,9%
IT1160029	Colonie di chiroatteri di S. Vittoria e Monticello d'Alba	9	53,1%
IT1160035	M. Antoroto	237	28,8%
IT1160036	Stura di Demonte	361	33,3%
IT1160037	Grotta di Rio Martino	0	100,0%
IT1160040	Stazioni di Euphorbia vulliniana Belli	126	61,3%
IT1160056	Alpi Marittime	10.486	31,3%
IT1160057	Alte Valli Pesio e Tanaro	4.452	39,8%
IT1160058	Gruppo del Monviso e Bosco dell'Aleve'	1.197	16,6%
IT1170001	Rocchetta Tanaro	114	90,9%
IT1170002	Valmanera	1.332	60,8%
IT1170003	Stagni di Belangero (Asti)	30	5,0%
IT1170005	Vernetto di Rocchetta Tanaro	8	79,9%
IT1180002	Torrente Orba	161	43,0%
IT1180004	Greto dello Scrivia	376	17,6%

IT1180005	Ghiaia Grande (Fiume Po)	167	36,0%
IT1180009	Strette della Val Borbera	999	60,9%
IT1180010	Langhe di Spigno Monferrato	1.483	60,3%
IT1180011	Massiccio dell'Antola, M.te Carmo, M.te Legna	4.683	78,7%
IT1180017	Bacino del Rio Miseria	1.860	88,9%
IT1180026	Capanne di Marcarolo	7.002	73,9%
IT1180027	Confluenza Po - Sesia - Tanaro	941	25,9%
IT1180031	SIC - Basso Scrivia	111	19,5%
IT1180032	SIC - Bric Montariolo	111	20,3%
IT1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso	5.862	17,3%
Totale complessivo		108.404	39,2%

Codice ZPS	Nome ZPS	Superficie forestale	Indice di boscosità
IT1110006	Orsiera - Rocciavre'	3.896	35,7%
IT1110007	Laghi di Avigliana	119	29,0%
IT1110017	Lanca di Santa Marta (confluenza Po-Banna)	24	16,6%
IT1110018	Confluenza Po - Orco - Malone	79	25,6%
IT1110019	Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)	343	21,9%
IT1110020	Lago di Viverone	111	12,0%
IT1110024	Lanca di San Michele	67	29,4%
IT1110025	Po morto di Carignano	62	13,0%
IT1110036	Lago di Candia	4	1,3%
IT1110070	Meisino (confluenza Po-Stura)	19	13,2%
IT1110080	Val Tronca	2.248	22,7%
IT1120002	Bosco della Partecipanza di Trino	626	58,2%
IT1120005	Garzaia di Carisio	24	23,8%
IT1120006	Val Mastallone	889	47,4%
IT1120008	Fontana Gigante (Tricerro)	12	3,7%
IT1120010	Lame del Sesia e Isolone di Oldenico	388	44,8%
IT1120013	Isolotto del Ritano (Dora Baltea)	40	16,0%
IT1120014	Garzaia del rio Druma	28	21,9%
IT1120021	Risaie vercellesi	1	0,2%
IT1120025	Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola	20	20,4%
IT1120027	Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Gronda, Artogna e Sorba	5.270	28,0%
IT1120029	Paludi di San Genuario e San Silvestro	26	5,4%
IT1140001	Fondo Toce	18	4,9%
IT1140011	Parco Nazionale Val Grande	8.909	75,4%
IT1140013	Lago di Mergozzo e Mont'Orfano	286	59,3%
IT1140016	Alpi Veglia e Devero - Monte Giove	2.836	26,9%
IT1140017	Fiume Toce	484	20,1%
IT1140018	Alte Valli Anzasca, Antrona, Bognanco	7.987	37,3%
IT1140019	Monte Rosa	1.996	23,4%
IT1140020	Alta Val Strona e Val Segnara	2.075	51,7%
IT1140021	Val Formazza	7.414	33,6%
IT1150001	Valle del Ticino	3.456	55,1%
IT1150003	Palude di Casalbeltrame	11	1,7%
IT1150004	Canneti di Dormelletto	8	5,8%
IT1150010	Garzaie novaresi	51	5,6%
IT1160003	Oasi di Crava Morozzo	144	48,8%
IT1160036	Stura di Demonte	361	33,3%
IT1160054	Fiume Tanaro e Stagni di Neive	51	26,6%
IT1160056	Alpi Marittime	10.486	31,3%

IT1160057	Alte Valli Pesio e Tanaro	4.452	39,8%
IT1160058	Gruppo del Monviso e Bosco dell'Aleve'	1.197	16,6%
IT1160059	Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura	22	20,9%
IT1160060	Altopiano di Bainale	30	1,6%
IT1160061	Alto Caprauna	739	56,3%
IT1160062	Alte Valli Stura e Maira	9.230	22,1%
IT1180002	Torrente Orba	161	43,0%
IT1180004	Greto dello Scrivia	376	17,6%
IT1180025	Dorsale Monte Ebro - Monte Chiappo	106	29,4%
IT1180026	Capanne di Marcarolo	7.002	73,9%
IT1180028	Fiume Po - tratto vercellese alessandrino	2.175	16,9%
IT1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso	5.862	17,3%
Totale complessivo		92.223	31,0%

Habitat Natura 2000	Definizione	In Sito Natura 2000			Totale	% di habitat inclusa in sito Natura 2000
		Pubblica	Privata	Mista		
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	superficie non rilevata cartograficamente				
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	276	413		689	23,7%
4070*	Boscaglie di Pinus mugo ad Arctostaphylos uva-ursi	382	87		469	91,8%
5110	Arbusteti pionieri xerofili di Buxus sempervirens	superficie non rilevata cartograficamente				
5130	Arbusteti di Juniperus communis	superficie non rilevata cartograficamente				
5210	Matorral arborescenti di Juniperus spp.	superficie non rilevata cartograficamente				
9110	Faggete acidofile	14.651	4.292	114	19.057	17,0%
9130	Faggete eutrofiche	1.268	1.887		3.154	19,0%
9140	Faggete altimontane ad acero di monte e alte erbe (megaforbie)	437	12		449	84,9%
9150	Faggete mesoxerofile	1.021	347		1.368	20,8%
9160	Querco-carpineti di pianura e dei rilievi collinari interni	1.856	5.980		7.836	22,5%
9180*	Boschi di tiglio, frassino e acero di monte di ghiaioni e d'impluvio	303	538		841	7,6%
91E0*	Boschi alluvionali di Ontano nero, Ontano bianco e Salice bianco (eventualmente con pioppi)	1.245	2.028		3.273	29,0%
91F0 (1)	Boschi misti della pianura alluvionale	16	63		79	48,1%
9210*	Faggete con Taxus e Ilex	superficie non rilevata cartograficamente				
9260	Boschi di castagno	2.609	10.727	171	13.507	7,0%
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	152	248		400	12,0%
9340	Boscaglie di leccio	superficie non rilevata cartograficamente				
9410	Boschi montano-subalpini di abete rosso	2.596	1.058	20	3.674	41,6%
9420	Boschi di larice e/o pino cembro	21.223	7.521	83	28.827	36,2%
9430	Boschi montano-subalpini di Pinus uncinata	350	8		358	37,3%
9430*	Boschi montano-subalpini di Pinus uncinata su substrati gessoso calcarei	514	135		649	77,7%
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	18	130		148	18,4%
9560*	Foreste mediterranee endemiche di Juniperus spp.	superficie non rilevata cartograficamente				
TOTALE SUPERFICIE HABITAT NATURA 2000		48.916	35.474	388	84.778	17,5%
Superficie boscata NON habitat Natura 2000		25.676	30.920	203	56.799	-
Totale complessivo		74.592	66.394	591	141.577	-

In ultimo per quanto concerne i dati di dettaglio a livello regionale, la tabella che segue contiene l'elenco delle Categorie forestali del Piemonte con le relative superfici all'interno dei Siti Natura 2000, suddivise per i singoli habitat Natura 2000 e gli altri boschi (DPGR 8R/2011 e s.m.i.- Allegato A), secondo i dati disponibili nel SIFOR.

Categoria forestale	Habitat Natura 2000	Totale	% rispetto agli habitat Natura 2000	% rispetto a totale complessivo categoria forestale di riferimento	
Abetine di Abete bianco (1)	9110	3273,9	3,6%	21,5%	
	9130	804,5	0,9%	5,3%	
	9140	214,8	0,2%	1,4%	
	9410	983,8	1,1%	6,5%	
	9420	98,3	0,1%	0,6%	
<i>Totale</i>		5375,26	5,9%	35,3%	
Acero-tiglio-frassineti (2)	9180*	801,36	0,9%	2,0%	
<i>Totale</i>		801,36	0,9%	2,0%	
Alneti	91E0*	927,22	1,0%	17,8%	
<i>Totale</i>		927,22	1,0%	17,8%	
Castagneti	9260	14582,56	15,9%	7,1%	
<i>Totale</i>		14582,56	15,9%	7,1%	
Faggete	9110	19148,3	20,9%	14,1%	
	9130	3180,17	3,5%	2,3%	
	9140	434,71	0,5%	0,3%	
	9150	1375,82	1,5%	1,0%	
<i>Totale</i>		24139	26,4%	17,8%	
Larici-cembreti	9420	28762,03	31,4%	36,2%	
<i>Totale</i>		28762,03	31,4%	36,2%	
Peccete	9410	3666,83	4,0%	41,6%	
<i>Totale</i>		3666,83	4,0%	41,6%	
Pinete di pino marittimo	9540	150,82	0,2%	18,7%	
<i>Totale</i>		150,82	0,2%	18,7%	
Pinete di pino uncinato/montano	4070 (* su substrati carbonatici)	479,17	0,5%	18,0%	
	9430	520,33	0,6%	19,5%	
	9430 (* su substrati carbonatici)	663,5	0,7%	24,9%	
<i>Totale</i>		1663	1,8%	62,3%	
Quercocarpineti	9160	7879,39	8,6%	22,5%	
	91F0	87,23	0,1%	0,2%	
<i>Totale</i>		7966,62	8,7%	22,7%	
Querceti di rovere	9180*	26,98	0,0%	0,1%	
<i>Totale</i>		26,98	0,0%	0,1%	
saliceti e pioppeti ripari	3240	704,91	0,8%	5,7%	
	91E0*/92A0	2814,9	3,1%	22,6%	
<i>Totale</i>		3519,81	3,8%	28,2%	
TOTALE COMPLESSIVO Habitat Natura 2000 (3)		91.581,49	100,0%	10,5%	
Acero-tiglio-frassineti (2)	Non habitat natura 2000	1847,3	3,6%	4,5%	
Arbusteti		511,7	1,0%	20,1%	
Boscaglie		9359,7	18,3%	15,6%	
Cerrete		759,0	1,5%	19,1%	
Orno-ostrieti		2064,4	4,0%	16,0%	
Alneti di ontano verde		11846,4	23,2%	37,3%	
Pinete di pino silvestre		2550,0	5,0%	17,8%	
Querceti di roverella		3595,2	7,0%	8,4%	
Querceti di rovere		8252,9	16,2%	21,4%	
Robineti		6431,1	12,6%	5,9%	
Rimboschimenti		3803,5	7,5%	20,0%	
TOTALE COMPLESSIVO Non habitat Natura 2000 (3)			51.021,3	100,0%	5,8%

* habitat d'interesse prioritario

- (1) Tutte le Abetine sono suddivise tra diversi habitat Natura 2000, a seconda del Tipo ecologico, con riferimento alle relative Varianti e alle potenzialità stazionali
- (2) Il solo Tipo di forra è habitat Natura 2000, non l'intera categoria
- (3) i dati differiscono dalla tabella precedente per l'inclusione di tutte le Abetine, anche non in varianti con faggio o altre conifere, precedentemente non definite come habitat Natura 2000

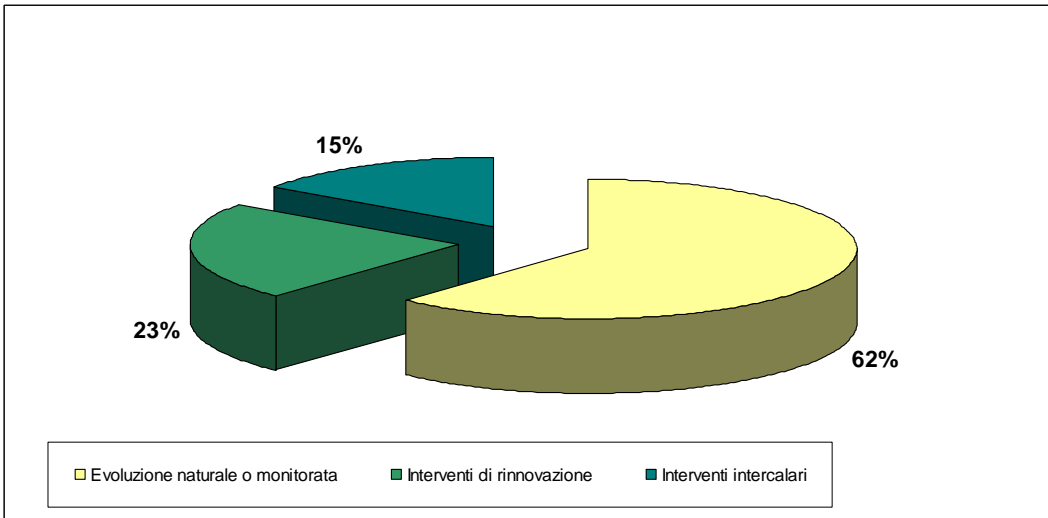
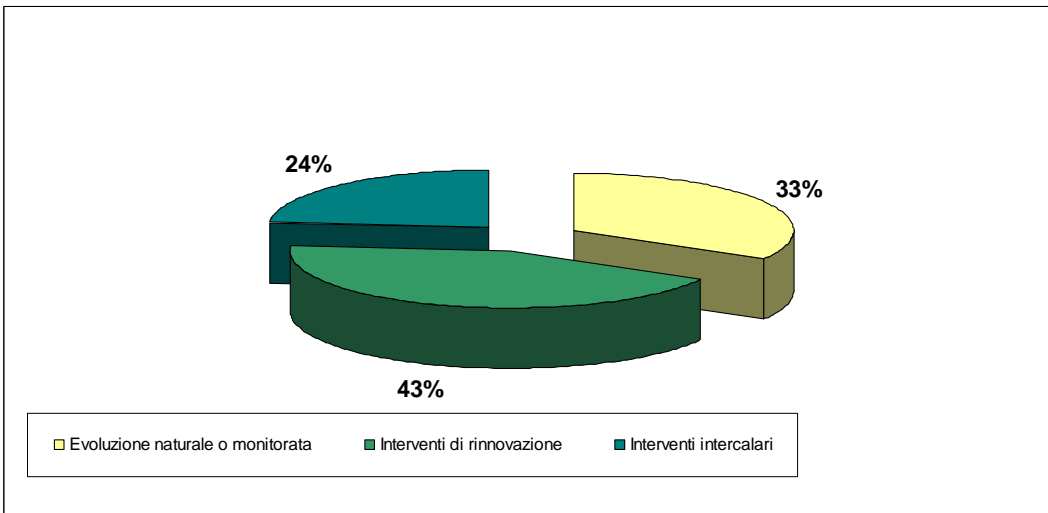
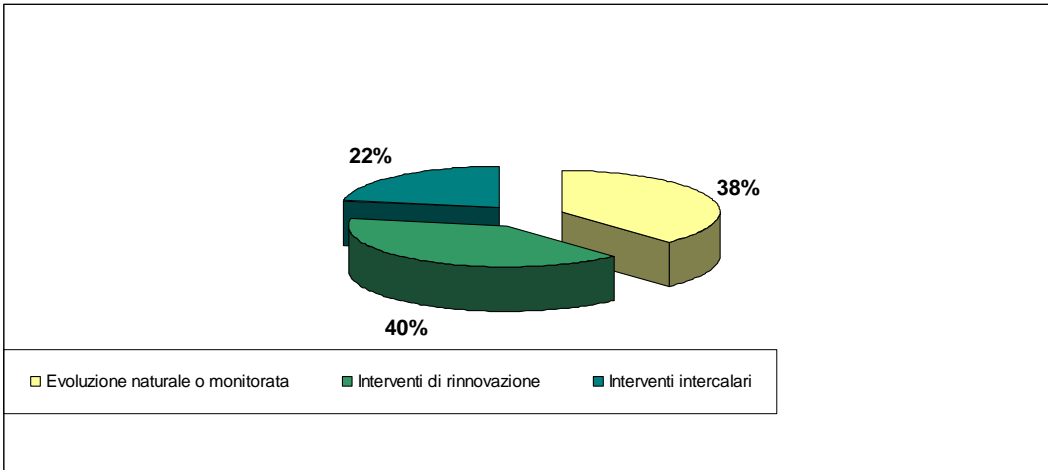
La superficie forestale complessiva all'interno dei Siti Natura 2000 è di oltre 141.000 ettari, pari a circa il 31% della loro estensione territoriale; il dato è di poco inferiore all'indice di boscosità medio regionale, per la presenza nei Siti Natura 2000 di estesi ambiti erbacei e rocciosi.

I boschi nei Siti Natura 2000 costituiscono circa il 16% della superficie forestale regionale; tra questi gli habitat Natura 2000 sono circa il 60%; a livello regionale l'incidenza di habitat classificati come Natura 2000 sulla superficie forestale complessiva è del 58% circa, quindi con una presenza analoga all'interno e fuori dagli istituti di conservazione.

Secondo i dati SIFOR emerge il quadro riportato nella tabella e grafici seguenti:

SUPERFICI FORESTALI ASSOGGETTABILI A:

	Habitat Natura 2000	Evoluzione naturale o monitorata			Interventi di rinnovazione			Interventi intercalari			Totale complessivo		
		ha	% intervento in Sito Natura 2000	% habitat	ha	% intervento in Sito Natura 2000	% habitat	ha	% intervento in Sito Natura 2000	% habitat	ha	% intervento in Sito Natura 2000	% habitat
IN SITO NATURA 2000	3240	562	0,6%	79,7%	134	0,4%	19,1%	9	0,0%	0,0%	705	0,5%	100,0%
	4070*	479	0,5%	100,0%		0,0%	0,0%		0,0%	0,0%	479	0,3%	100,0%
	9110	14.579	16,6%	66,0%	3.133	9,6%	14,2%	4.374	2,2%	20,3%	22.086	15,6%	100,0%
	9130	1.949	2,2%	49,0%	831	2,5%	20,9%	1.197	0,6%	5,5%	3.976	2,8%	100,0%
	9140	626	0,7%	96,4%	7	0,0%	1,1%	16	0,0%	0,1%	650	0,5%	100,0%
	9150	1.277	1,5%	92,8%	4	0,0%	0,3%	95	0,0%	0,4%	1.376	1,0%	100,0%
	9160	1.759	2,0%	22,3%	4.050	12,4%	51,5%	2.061	1,1%	9,6%	7.869	5,5%	100,0%
	9180*	431	0,5%	45,0%	215	0,7%	22,4%	313	0,2%	1,4%	959	0,7%	100,0%
	91E0*	3.006	3,4%	80,2%	539	1,7%	14,4%	203	0,1%	0,9%	3.748	2,6%	100,0%
	91F0	75	0,1%	86,2%	10	0,0%	11,1%	2	0,0%	0,0%	87	0,1%	100,0%
	9260	2.566	2,9%	18,0%	6.201	19,0%	43,5%	5.478	2,8%	25,4%	14.244	10,0%	100,0%
	9410	2.547	2,9%	51,9%	1.989	6,1%	40,5%	370	0,2%	1,7%	4.906	3,5%	100,0%
	9420	22.655	25,8%	78,7%	4.875	15,0%	16,9%	1.255	0,6%	5,8%	28.785	20,3%	100,0%
	9430	516	0,6%	99,2%	4	0,0%	0,8%		0,0%	0,0%	520	0,4%	100,0%
	9430*	631	0,7%	97,8%		0,0%	0,0%	14	0,0%	0,1%	645	0,5%	100,0%
	9540	128	0,1%	84,8%		0,0%	0,0%	23	0,0%	0,1%	151	0,1%	100,0%
		Totale habitat Natura 2000	53.787	61,3%	59,0%	21.990	67,5%	24,1%	15.409	7,9%	71,4%	91.186	64,3%
	non habitat Natura 2000	33.951	38,7%	67,0%	10.593	32,5%	20,9%	6.158	3,2%	28,6%	50.702	35,7%	100,0%
	Totale in Sito Natura 2000	87.738	100,0%	61,8%	32.584	100,0%	23,0%	21.567	15,1%	100,0%	141.888	100,0%	100,0%
FUORI SITO NATURA 2000	Totale Habitat Natura 2000	120.137		28,5%	179.746		42,6%	121.689		28,9%	421.572		100,0%
	non habitat Natura 2000	124.089		39,9%	135.328		43,5%	51.753		16,6%	311.170		100,0%
	Totale Fuori Sito Natura 2000	244.226		33,3%	315.074		43,0%	173.442		23,7%	732.742		100,0%
	Totale complessivo	331.964		38,0%	347.658		39,7%	195.009		22,3%	874.631		100,0%



3 – LA BIODIVERSITA' IN PIEMONTE

I dati sulla biodiversità in Piemonte evidenziano che il territorio piemontese è caratterizzato da una grande varietà di specie animali e vegetali. La presenza in Piemonte di 3 zone biogeografiche (alpina, continentale e mediterranea) garantisce un buon livello di biodiversità malgrado l'elevato grado di urbanizzazione, la presenza antropica diffusa e un elevato consumo di suolo.

In sintesi:

- **Flora:** sono presenti più di 3.600 specie (dato aggiornato al 2009) che rappresentano il 46% della flora italiana (Fonte: Conti et al., 2005. "Check-list della flora dlist della flora d'Italia"; Selvaggi et al., in prep.); inoltre per quanto riguarda le piante vascolari il Piemonte è la regione italiana più ricca di specie;
- **Fauna:** 400 specie di uccelli, 80 specie di mammiferi, 40 di rettili e anfibi, 60 di pesci (Fonte Regione Piemonte).

Studi recenti condotti su tutto l'arco alpino hanno evidenziato che le Alpi sud occidentali sono l'area che ospita la più elevata diversità floristica e il maggior numero di specie endemiche e rare della flora di alta montagna di tutte le Alpi.

Una problematica che minaccia la biodiversità regionale è rappresentata dalla presenza di un elevato numero di specie esotiche vegetali e animali.

Per quanto riguarda la componente vegetale, le entità censite sono 371, si tratta di un valore che corrisponde al 36% delle 1.023 specie vegetali esotiche segnalate in Italia e che colloca il Piemonte al terzo posto in Italia come numero di specie esotiche presenti.

4 – MONITORAGGIO DEGLI HABITAT

Le direttive europee "Natura" (Dir. Habitat e Dir. Uccelli) svolgono un importante ruolo nello sviluppo di schemi di monitoraggio condivisi a livello nazionale ed europeo. La maggior parte dei programmi di monitoraggio degli habitat attualmente in corso sono stati infatti avviati nel 1992, in seguito all'adozione della Direttiva Habitat da parte della Commissione europea (Lengyel et al, 2008). In base all'articolo 13, comma 1 e 2, del DPR 357/97 e s.m. e i. (regolamento per il recepimento della Direttiva in Italia) il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare redige ogni 6 anni un Rapporto Nazionale a partire dai prodotti del monitoraggio che le Regioni e le Province autonome sono tenute a trasmettere. In queste modalità devono essere riportati alla Commissione Europea: i principali risultati derivanti dal monitoraggio (Rapporto nazionale), le disposizioni adottate nell'ambito della Direttiva stessa, le informazioni relative all'efficacia delle misure di conservazione di cui all'articolo 6 (ed eventualmente piani di gestione) previste per le zone speciali di conservazione - ZSC nonché la valutazione degli effetti di tali misure sullo stato di conservazione degli habitat di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II. L'articolo 17 della Direttiva specifica che il Rapporto deve essere realizzato sulla base degli standard e dei modelli predisposti in ambito comunitario e reso pubblico dopo essere stato trasmesso alla Commissione. I dati devono essere raccolti su tutto il territorio nazionale dentro e fuori la Rete Natura 2000: in tal modo viene consentita la valutazione periodica da parte della Commissione del contributo della Rete Natura 2000 alla realizzazione, nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato, degli obiettivi della Direttiva stessa (art. 2), ovvero la salvaguardia della biodiversità attraverso la conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II. Il monitoraggio, oltre ad ottemperare agli obblighi ex Art. 17, ha

lo scopo di verificare l'efficacia delle misure di conservazione messe in atto nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), in coerenza con i relativi obiettivi.²

In base al Rapporto ISPRA 194/2014– Specie e Habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend vengono nel seguito presentati i principali risultati del reporting delle specie vegetali, della Fauna e degli Habitat.

4.1 FLORA

La checklist ufficiale europea per l'Italia comprende 113 entità vegetali elencate negli allegati II, IV e V della Direttiva comprendenti briofite, licheni e piante vascolari (pteridofite, gimno-sperme e angiosperme). Si tratta di 110 specie e 3 entità tutelate a livello di genere e sottogenere: *Sphagnum* spp. (briofite), *Lycopodium* spp. (pteridofite) e *Cladonia* spp. Sottogenere *Cladina* (licheni); per questi ultimi è prevista una valutazione comune, senza scendere al dettaglio di specie. Delle 113 entità vegetali, 90 sono tutelate in base all'allegato II e tra queste 32 sono specie prioritarie, mentre 23 sono tutelate dagli allegati IV e/o V. Nell'ambito del Progetto Liste Rosse, la SBI ha costituito una Taxonomy Authority che ha verificato la presenza in Italia delle specie riportate negli allegati della Direttiva e fatto una revisione tassonomica e nomenclaturale, individuando i taxa effettivamente inclusi nella flora italiana (Rossi et al., 2013). Il reporting tiene conto di questo aggiornamento che ha reso possibile identificare le specie di interesse comunitario segnalate in passato per il nostro territorio a causa di errori di identificazione o conoscenze tassonomiche insufficienti, ma non presenti in Italia (*Asplenium hemionitis*, *Centranthus trinervis*, *Colchicum corsicum* e *Myosotis rehsteineri*). La SBI ha anche indicato un set di specie di interesse comunitario presenti nel nostro territorio ma non ancora comprese nella checklist ufficiale per il nostro Paese: *Botrychium symplex*, *Bromus grossus*, *Coleanthus subtilis*, *Elatine gussonei*, *Klasealycopifolia* (nome di Direttiva *Serratula lycopifolia*), *Mandragora officinarum*, *Potentilla delphinensis*, *Thesium ebracteatum* (SBI, 2012; Rossi et al., 2013). Per il reporting di queste specie bisognerà aspettare un futuro recepimento.

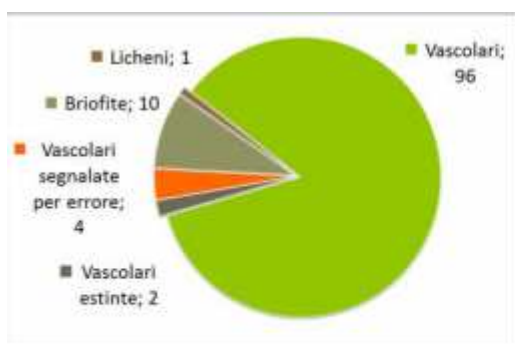


Figura 2.8 - Ripartizione delle 113 entità vegetali nei gruppi tassonomici.

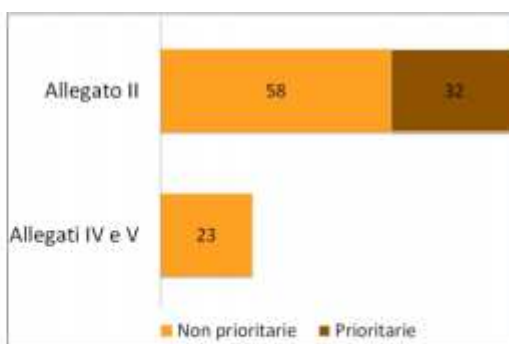


Figura 2.9 - Ripartizione delle 113 entità vegetali negli allegati della Direttiva.

È stata purtroppo registrata, e segnalata nel reporting, l'estinzione dal territorio nazionale di 2 specie: *Aldrovanda vesiculosa* (Beretta et al., 2012) e *Caldesia parnassifolia* (Gennai et al., 2012; Rossi et al., 2013). A queste si devono aggiungere 2 specie estinte in una regione biogeografica in cui erano presenti: *Kosteletzkya pentacarpos* nella regione mediterranea (Ercole et al.,

² Da ISPRA – Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat – 142/2016

2013) e *Marsilea quadrifolia* nella regione alpina (Gentili et al., 2010). Escludendo quindi le 4 specie segnalate per errore e le 2 estinte, il reporting è stato condotto su 96 entità vascolari, 10 briofite e 1 lichene, per un totale di 107 entità. Come già detto la CE richiede che la rendicontazione e la valutazione dello stato di conservazione siano effettuate a scala di bioregione, ovvero per ogni entità deve essere compilata una scheda e fornita una valutazione per ciascuna regione biogeografica di presenza. Ne consegue che il numero di schede di reporting compilate (145) è superiore al numero di taxarendicontati (107). Si rileva altresì che molte delle entità vegetali sono esclusive di una sola regione biogeografica ed hanno quindi un'unica scheda di valutazione.



Figura 2.10 - Regioni biogeografiche terrestri italiane.

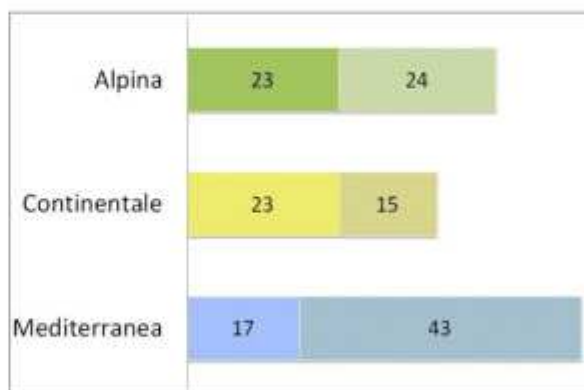


Figura 2.11 - Numero di schede di reporting compilate per ciascuna regione biogeografica. Vengono rappresentate con il retinato le schede relative alle entità esclusive di una sola regione biogeografica.

4.2 FAUNA

Negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat sono elencate 629 specie e sottospecie animali; di queste 597 appartengono alla fauna terrestre e delle acque interne europee. L'Italia, con 205 specie (incluse quelle non rendicontate nel Rapporto) terrestri, d'acqua dolce e salmastra (pari a circa il 34% del totale) è, assieme a Grecia e Spagna, una delle nazioni europee col più elevato numero di specie inserite in Direttiva Habitat, collocandosi al terzo posto nella Comunità Europea.

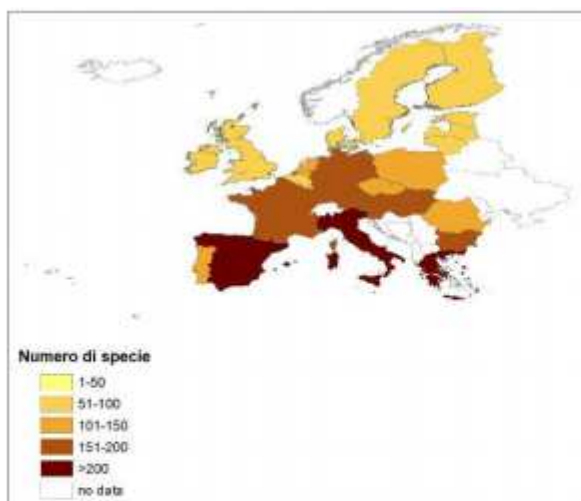


Figura 3.2.1 - Distribuzione del numero di specie degli allegati di Direttiva Habitat tra gli stati membri della Comunità Europea.

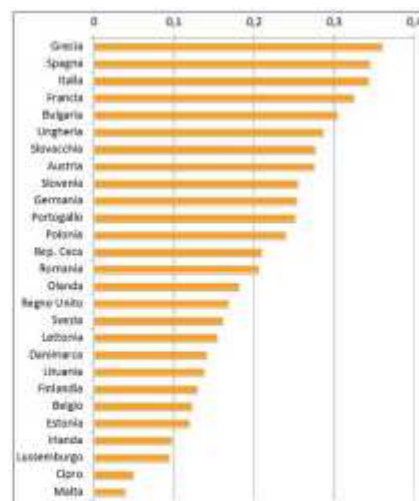


Figura 3.2.2 - Ripartizione del numero di specie degli allegati di Direttiva Habitat tra gli stati membri della Comunità Europea.

In realtà la ricchezza totale di specie terrestri e d'acqua dolce in Italia (pari a oltre 40.000 specie, secondo i recenti dati di Fauna Europaea- <http://www.faunaeur.org>, delle quali oltre il 10% endemiche) colloca il nostro Paese al primo posto in Europa, seguita da Francia, Spagna e Germania. Il numero di specie tutelate ai sensi della Direttiva Habitat è dunque giustamente elevato in Italia, pur non rispecchiandone il patrimonio faunistico complessivo ed il notevole tasso di endemismo. Si può osservare come in realtà la Grecia (assieme a Slovenia e Portogallo) abbia un numero di specie elencate in Direttiva Habitat piuttosto elevato in rapporto al numero di specie totali effettivamente presenti nel Paese, mentre questo valore probabilmente sottorappresenta la ricchezza specifica di Italia, Francia, Spagna e in maggior misura della Germania. Poiché, in base a quanto sinora noto dalle RedList pubblicate dall'IUCN, non vi è motivo di ritenere che la fauna di Grecia, Slovenia e Portogallo sia più minacciata di quella dei più grandi e popolosi paesi europei, risulta evidente uno squilibrio nella redazione delle liste di specie negli allegati. Per tali motivi il nostro Paese, che alberga ben oltre un terzo di tutte le specie presenti in Direttiva Habitat ed è la nazione europea a più elevata ricchezza di specie animali, riveste un ruolo di primo piano per quanto riguarda la tutela e la conservazione della fauna di interesse comunitario.

Il pattern di distribuzione della fauna italiana non è noto nel suo complesso, ma l'Italia è stata uno dei primi paesi europei a dotarsi di un esteso atlante faunistico (Ruffo & Stoch, 2005) che ha permesso di mappare in dettaglio (su una griglia con celle di 10 km di lato) la distribuzione sul territorio di oltre 10.000 specie terrestri e delle acque interne. Poiché nel corso della redazione del Rapporto ISPRA 194/2014 sulle specie di Direttiva Habitat è stata ulteriormente completata la mappatura di questo sottoinsieme della fauna utilizzando una griglia con maglie anch'esse di 10 km di lato, è possibile dal raffronto con i dati pubblicati verificare la rappresentatività dei dati raccolti in questo lavoro da un punto di vista della copertura del territorio nazionale. Il confronto, mostra come il pattern distributivo della fauna di interesse comunitario ricalchi esaurientemente quello dell'intera fauna del nostro Paese, con una copertura territoriale pari al 97% dell'intera superficie dell'Italia (pari a 3393 celle di 100 km² contenenti dati di distribuzione su un totale di 3496). Le aree più ricche di specie di interesse comunitario comprendono le aree prealpine e alpine occidentali, l'Appennino centro-settentrionale e il Gargano e, in minor misura, i massicci montuosicalabri (Pollino, Sila, Aspromonte), siculi (Peloritani, Nebrodi e Etna) e sardi (Gennargentu). Il fatto che la distribuzione della fauna di interesse comunitario ricalchi quella complessiva nel nostro Paese può essere dovuto a diversi fattori: (a) fattori ecologici e storici (maggiore ricchezza e diversità di habitat lungo i massicci montuosi; effetto "penisola" che mostra una generale tendenza alla diminuzione della ricchezza specifica spostandosi verso le latitudini minori – sebbene questo pattern non sia seguito da tutti i taxa considerati; maggiore concentrazione di elementi ad areale ristretto in seguito a fenomeni di speciazione nelle aree più

antiche del Paese, accanto al susseguirsi delle vicissitudini paleo geografiche cui l'Italia è andata incontro: si veda Ruffo & Stoch, 2005); (b) maggiore pressione antropica nelle aree a bassa ricchezza specifica (come la Pianura Padana, l'entroterra adriatico, la Sicilia centro-meridionale), aree nelle quali si ha parallelamente una maggior concentrazione di specie alloctone (Ruffo & Stoch, 2005); (c) un più intenso sforzo di ricerca concentrato in determinate aree (come il Lazio, la Liguria, le Prealpi Venete e il Trentino, il Friuli Venezia Giulia orientale), in relazione alla localizzazione dei maggiori centri di ricerca (università e musei di storia naturale), anche se questo aspetto, legato all'attuale assenza di un piano di monitoraggio omogeneo a livello nazionale, sembra nel complesso rivestire un ruolo di secondario rilievo in relazione ai fattori naturali e antropici. In contrasto con il pattern di distribuzione osservato per l'intera fauna nazionale, le specie di interesse comunitario si equidistribuiscono nelle regioni biogeografiche alpina (116 specie, di cui 21 esclusive) e in quella continentale (124 specie, di cui 20 esclusive), con una lieve prevalenza di specie (139, delle quali 44 esclusive) nella regione mediterranea. Le specie di interesse comunitario assicurano dunque una buona e sostanzialmente comparabile copertura delle diverse regioni biogeografiche.

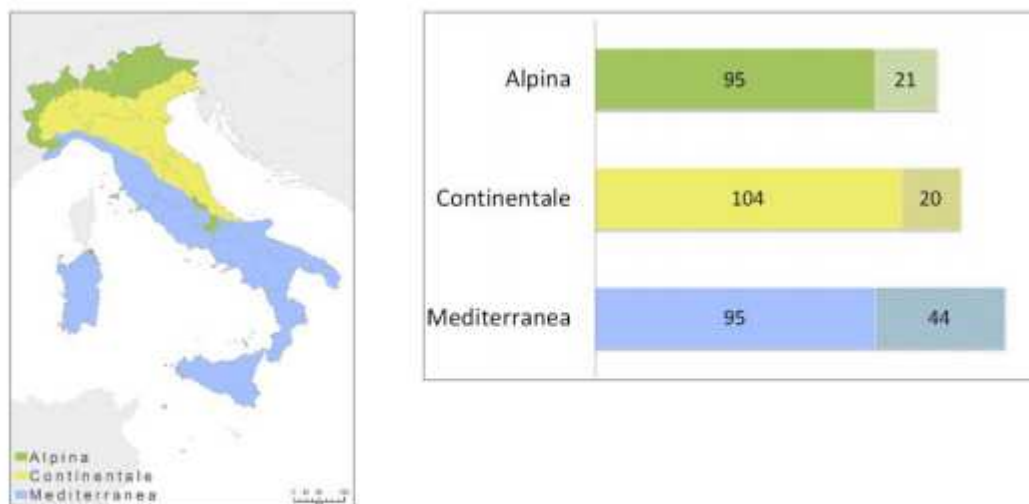


Figura 3.2.6 - Regioni biogeografiche definite ai sensi della Direttiva Habitat (a sinistra) e numero di specie animali di interesse comunitario in ciascuna regione biogeografica (a destra). La parte della barra a fondo tratteggiato riporta il numero di specie esclusive della singola regione.

Questa discrepanza, che contrasta nettamente con l'effetto penisola in precedenza evidenziato, è dovuta al grado di rappresentatività dei diversi taxa nell'ambito della fauna di interesse comunitario, che è difforme dalla loro rappresentanza nell'intera fauna nazionale. Se infatti sappiamo che la fauna italiana è costituita per oltre il 97% da invertebrati (Ruffo & Stoch, 2005), è noto che questo gruppo è sottorappresentato negli allegati di Direttiva Habitat, dove sono inseriti in prevalenza vertebrati, da sempre oggetto di maggiori attenzioni da un punto di vista conservazionistico. Questo fatto ha presumibilmente varie spiegazioni; (a) motivazioni culturali e presenza, tra i vertebrati, di specie "carismatiche" e pertanto di grande impatto per aumentare la sensibilità dell'opinione pubblica; (b) migliore grado delle conoscenze tassonomiche e faunistiche per i vertebrati rispetto agli invertebrati; (c) motivazioni ecologiche, in relazione alle maggiori esigenze di occupazione del territorio da parte dei vertebrati, fattore che contribuisce a ritenerli, pur con le dovute eccezioni, utili specie ombrello. La composizione della fauna di interesse comunitario in Italia comprende infatti circa il 32% di invertebrati contro il 68% di vertebrati, percentuali ovviamente ben difformi da quelle dell'intera fauna nazionale.

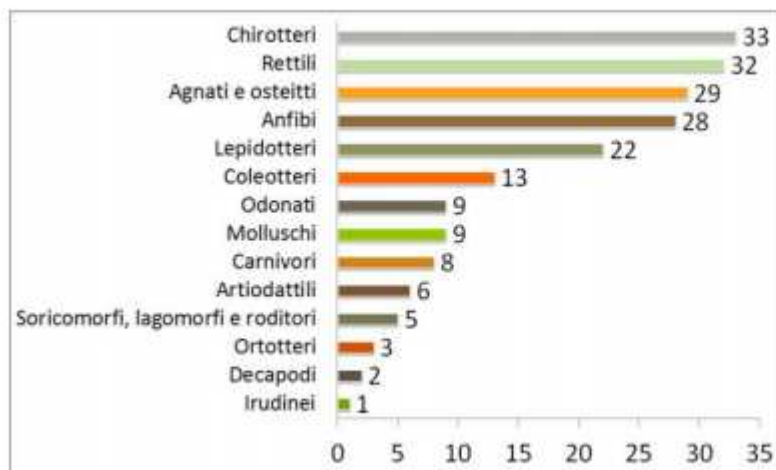


Figura 3.2.7 - Composizione della fauna italiana di interesse comunitario.

Nel complesso, lo stato di conservazione della fauna italiana di interesse comunitario presenta notevoli problematiche. Meno della metà (44%) delle schede, compilate per ogni specie e per ognuna delle regioni biogeografiche di presenza, indica uno stato di conservazione favorevole e il 46% mostra nel contempo delle favorevoli prospettive future. Ben un terzo delle schede rivela uno stato di conservazione inadeguato e inadeguate prospettive future, mentre il 18% rivela uno stato di conservazione cattivo, e il 15% cattive prospettive future. Infine una piccola percentuale di schede (4-5%) non ha permesso di effettuare valutazioni per carenza di dati disponibili. Nel complesso pertanto il 52% delle schede rivela uno stato di conservazione decisamente sfavorevole. La distribuzione della densità delle specie con stato di conservazione sfavorevole sul territorio nazionale ricalca quella della ricchezza di specie totali, a testimonianza che non possono essere individuate aree critiche per la fauna nel suo complesso. La situazione di criticità è ripartita proporzionalmente alla densità delle specie di interesse comunitario, vista l'elevata incidenza (oltre il 50%) delle situazioni definite sfavorevoli (inadeguate o cattive).

4.3 HABITAT

Nelle figure seguenti è mostrata la ripartizione degli habitat nelle 9 macrocategorie individuate nell'allegato I della Direttiva. La macrocategoria con il maggior numero di habitat è quella delle "Foreste" che ne conta ben 40. Le macrocategorie meno popolate sono quelle delle "Lande e arbusteti temperati" e delle "Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse" con 5 e 8 tipi di habitat rispettivamente, 9 tipi sono presenti nella macrocategoria degli "Habitat costieri e vegetazione alofitica" mentre le restanti macrocategorie contengono un numero pressoché simile di habitat.

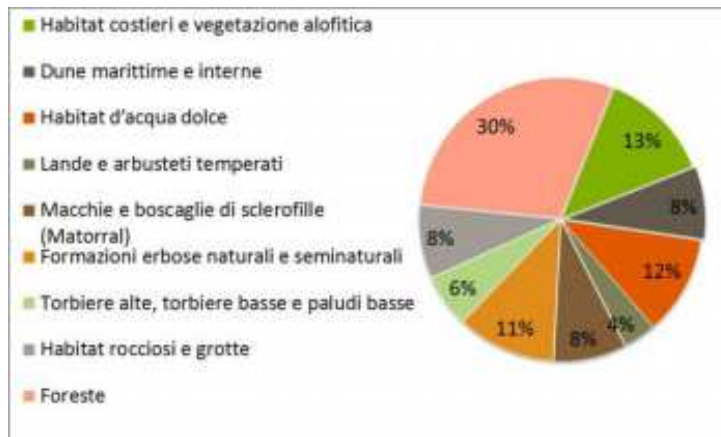


Figura 4.5 - Divisione degli habitat per macrocategorie.

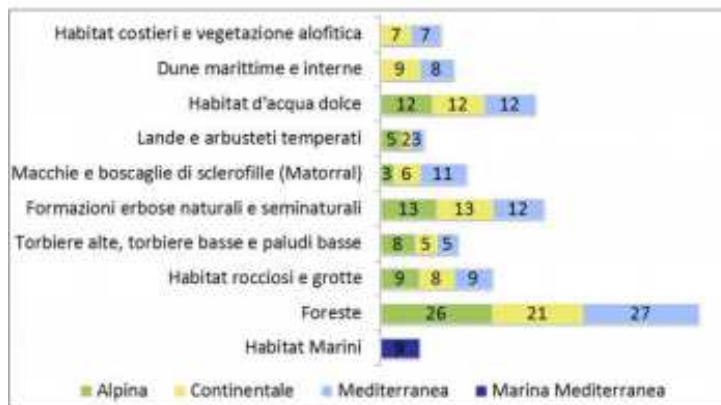


Figura 4.6 - Distribuzione delle macrocategorie degli habitat nelle regioni biogeografiche.

La distribuzione delle macrocategorie nelle regioni biogeografiche si presenta pressoché omogenea, fatta eccezione per la macrocategoria 5 “Arbusteti e macchie”, che ha un numero maggiore di tipi di habitat localizzati nella regione biogeografica mediterranea.

Nel territorio nazionale il 35% degli habitat terrestri sono esclusivi di una sola regione biogeografica. Il contingente più numeroso appartiene alla macrocategoria delle foreste che si distribuiscono nel seguente modo: 9 esclusive della regione mediterranea, 9 di quella alpina e una esclusiva della regione continentale. La regione biogeografica in cui è possibile trovare il maggior numero di habitat esclusivi è la mediterranea, in cui si registra anche la maggior diversità di habitat per macrocategoria. Tale distribuzione è mostrata nelle figure seguenti. Gli habitat marini sono invece, ovviamente, tutti esclusivi della regione marina mediterranea.

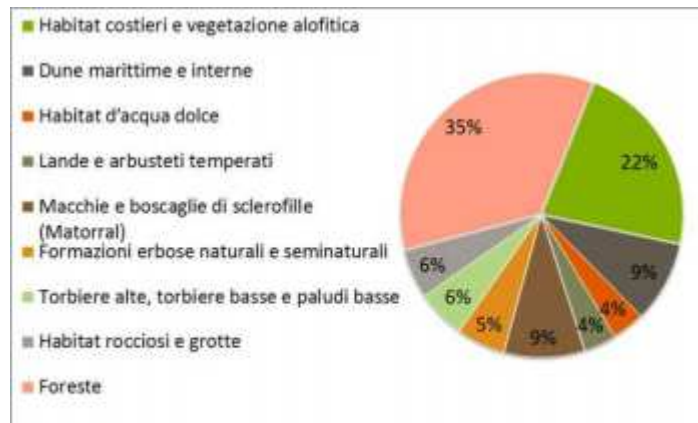


Figura 4.7 - Macrocategorie di tipi di habitat esclusivi.

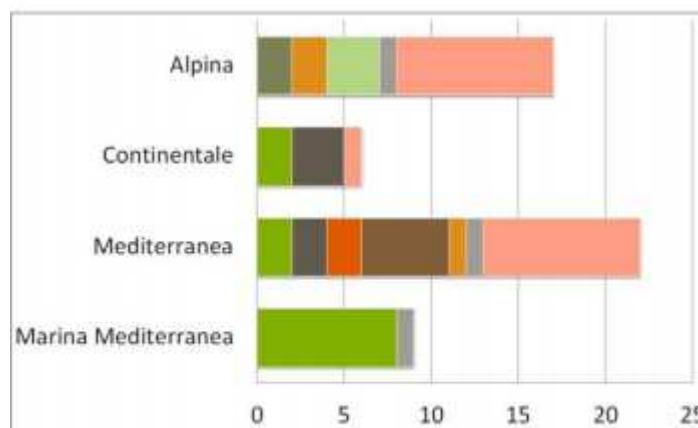
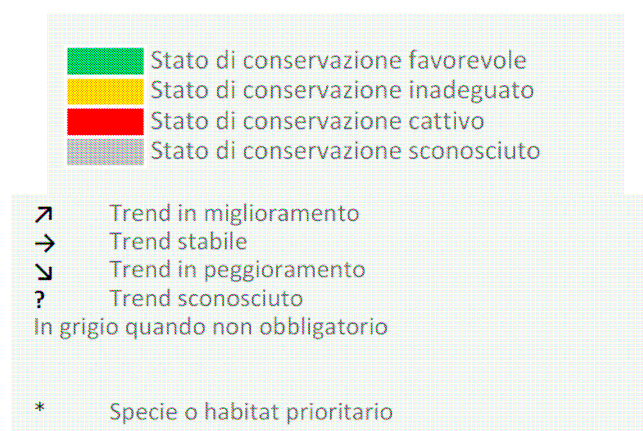


Figura 4.8 - Distribuzione nelle regioni biogeografiche terrestri delle macrocategorie di tipi di habitat esclusivi (colori legenda come Fig. 4.7).

Riguardo allo stato di conservazione degli habitat forestali, di seguito si riporta uno stralcio del monitoraggio ISPRA (2014-15) effettuato a livello nazionale, sulla base di quanto desumibile dalle schede relative a ciascun sito Natura 2000, compilate a cura delle Regioni.

Legenda



HABITAT		STATO DI CONSERVAZIONE											
Codice	Nome	ALP				CON				MED			
** (incl. Specie tipiche)													
3230	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Myricaria germanica</i>	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Yellow	Yellow	Red	Red	Red	Red
3240	Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	Grey	Grey	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Green
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	Green	Green	Yellow	Yellow								
5110	Formazioni stabili xerotermofile di <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi calcarei (<i>Berberidion</i> p.p.)	Grey	Grey	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Green	Yellow	Green	Green	Green
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	Grey	Grey	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	Green	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	Green	Green	Yellow	Yellow	Grey	Grey	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	Green	Green	Yellow	Yellow								
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	Green	Green	Yellow	Yellow								
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	Red	Red	Red	Red	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	Grey	Grey	Red	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Red	Red	Red	Yellow	Red	Red	Yellow	Yellow	Red	Yellow	Yellow	Yellow
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	Yellow	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red
9210	*Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Yellow	Green	Green	Green
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Grey	Grey	Yellow	Grey	Yellow	Yellow	Red	Red	Red	Yellow	Red	Red
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Green	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	Green	Green	Yellow	Yellow	Grey	Grey	Yellow	Yellow	Yellow			
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	Green	Green	Green	Green								
9430	Foreste montane e subalpine di <i>Pinus uncinata</i> (su substrato gessoso o calcareo)	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Grey	Grey	Green	Green	Grey			
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici					Green	Green	Red	Red	Red	Yellow	Yellow	Yellow
9560	*Foreste endemiche di <i>Juniperus</i> spp.	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow

Lo stato di conservazione è definito complessivamente “cattivo” per 5 habitat (3330, 9160, 9180, 91F0, 92A0), inadeguato per 15 habitat e favorevole per soli 3 (5130, 9210, 9420); per ben 18 habitat su 23 le prospettive sono indicate come in peggioramento, e per 2 sconosciute.

Rispetto al quadro nazionale, a livello regionale in Piemonte si evidenzia che la situazione e le prospettive per molti degli habitat forestali Natura 2000 presenti nei Siti sono in media meno critiche, e talora con valutazioni locali di tendenza diverse od opposte.

In proposito riguardo allo stato di conservazione e alle esigenze per gli habitat Natura 2000 si richiama il contenuto della DGR n. 15-1325 del 20 aprile 2015, recante “Approvazione del “Quadro di azioni prioritarie” (Prioritized Action Framework, PAF) per la programmazione 2014-2020 per la Rete Natura 2000 in Piemonte”. Secondo tale provvedimento gli ambienti forestali collinari e di pianura sono quelli che necessitano azioni di conservazione prioritarie, e complessivamente ne evidenzia 5, di cui 3 comuni a quelli definiti in stato di conservazione “cattivo” nel quadro nazionale:

- 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa meridionale
- 9260 Boschi di Castanea sativa
- 91F0 Foreste miste riparie dei grandi fiumi
- 9110 Faggete del Luzulo-fagetum
- 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

La DGR prescrive inoltre che gli interventi selvicolturali devono essere orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale, con il mantenimento di una quantità di grandi alberi, anche deperienti o morti. Per contrastare l'artificializzazione dei corsi d'acqua e aumentare le connessioni degli elementi della rete ecologica è necessario prevedere misure volte a favorire il mantenimento o il reimpianto di boschi ripari con specie autoctone idonee alle stazioni. Molto importante risulta il controllo delle specie esotiche invasive.

Dal punto di vista della presenza e rappresentatività i querceti planiziali riferibili agli habitat 9160 e 91F0, indicati come critici ed oggetto di interventi prioritari da entrambi i documenti sopra citati, sono i più importanti, non solo per il Piemonte, ma per la loro rilevanza assoluta a scala nazionale; in merito si precisa che il 91F0 è in realtà assai più esteso di quanto indicato dalle tabelle ricavate dal SIFOR, in quanto tipologicamente nella carta forestale buona parte dei querceti golenali lungo i grandi fiumi (91F0) sono indistinti dai querceti carpineti della bassa pianura riferiti al 9160.

Altri habitat molto diffusi ed altamente rappresentativi per il Piemonte sono i larici-cembreti (9420), con status e prospettive soddisfacenti. Lo stesso vale per le faggete, in primis le acidofile (9110) e a seguire le meso-eutrofiche (9130), entrambe con assetti strutturali da migliorare ma con prospettive indubbiamente non negative, anche in relazione alle norme forestali che ne prevedono il governo a fustaia nel caso di cedui invecchiati.

I castagneti (9260), pur diffusissimi, sono meno rappresentativi, anche perché in regresso per varie criticità legate a dinamiche e patologie post-colturali; altri habitat altamente rappresentativi in Piemonte, pur a fronte di una minore diffusione areale assoluta, sono le pinete di pino uncinato (9450), gli acero-frassineti di forra (9180*) e le formazioni arboree riparie a salicacee e ontani (91E0*). Sui primi 2 non è sostanzialmente prevista o possibile la gestione attiva, mentre sulle formazioni riparie sussistono sia esigenze prioritarie di gestione ai fini della sicurezza idraulica per infrastrutture e vite umane, sia interesse e consuetudine alla raccolta del legno per la facile accessibilità. Il quadro normativo adeguato per gli interventi sulle pertinenze fluviali e la diffusione in ambito demaniale, a diretta gestione regionale o di Enti Parco, sono condizioni favorevoli alla conservazione; resta grave la minaccia delle specie esotiche invasive, su cui la Regione è attiva a livello di monitoraggio e di esperienze di contenimento.

Riguardo alle possibili incidenze derivanti dall'attuazione del PFR, si osserva che la stessa presenza del PFR è da considerare un fattore positivo per la programmazione integrata e sostenibile della gestione per le risorse forestali; in particolare la esplicita previsione di implementare buone pratiche per la conservazione della biodiversità, in tutti i boschi, integrative al quadro delle norme già cogenti per gli interventi selvicolturali, costituisce una potenziale incidenza positiva del PFR.

In merito alla gestione forestale il PFR non agisce direttamente su habitat e specie, ma opera a livello programmatico e di scenario, formulando previsioni e definendo azioni da promuovere.

5 – MISURE DI CONSERVAZIONE

Per quanto riguarda i siti della Rete Natura 2000, con la Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 54-7409 L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", art. 40 Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione, sono state approvate Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000, poi modificate con la D.G.R. n. 22-368 del 29/09/2014 e ulteriormente integrate con DGR 17-2814 del 18/01/16.

Tali Misure sono costituite da una serie di disposizioni, riguardanti anche gli ambienti forestali, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito, così come previsto dal D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)". Le Misure forniscono inoltre indirizzi per la futura redazione delle misure sito-specifiche e dei piani di gestione.

Si richiamano di seguito relativamente alla Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 54-7409 :

1) LE DISPOSIZIONI GENERALI CONTENUTE ALL' ART. 1 (PRINCIPI GENERALI, AMBITO DI APPLICAZIONE E VALENZA):

"1. Ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" sono disposte le seguenti misure di conservazione, al fine di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in applicazione dell'articolo 4 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (denominata di seguito Direttiva Habitat), dell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (denominata di seguito Direttiva Uccelli) e del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

2. Le presenti misure di conservazione recepiscono quanto previsto dal Decreto ministeriale del 17 ottobre 2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e trovano applicazione immediata nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) che costituiscono attualmente la Rete Natura 2000 del Piemonte e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) all'atto della loro designazione con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare.

3. Le presenti misure di conservazione sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività attraverso :

- a) obblighi, limitazioni o divieti, per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario;
- b) attività da promuovere e buone pratiche per mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario.

4. Le misure di conservazione sono distinte in:

- a) misure efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS);
- b) misure efficaci per i soli SIC e ZSC ai sensi della Direttiva Habitat;
- c) misure efficaci per le sole ZPS ai sensi della Direttiva Uccelli;
- d) disposizioni specifiche relative alle diverse tipologie ambientali (definite nell'Allegato A) presenti nei siti della Rete Natura 2000;
- e) disposizioni specifiche relative alle colonie di chiroterri su tutto il territorio regionale di cui agli allegati della Direttiva Habitat ai sensi del comma 1 dell'articolo 48 della l.r. 19/2009;
- f) indicazioni relative a tipi di habitat e specie (Allegati I, II e IV della Direttiva Habitat) per la redazione di misure di conservazione sito-specifiche e/o dei piani di gestione di cui agli articoli 40 e 42 della l.r. 19/2009 (Allegato E); tali indicazioni, espresse in termini di possibili divieti, obblighi e buone pratiche, rappresentano nel loro insieme linee di indirizzo da recepire, in tutto o in parte, adattandole alle singole realtà territoriali e gestionali anche in occasione dell'aggiornamento dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione sito-specifiche già in vigore.

5. Le presenti misure di conservazione:

- a) integrano le previsioni della normativa e dei rispettivi strumenti di pianificazione vigenti nelle porzioni dei siti Natura 2000 ricadenti nelle aree protette regionali;
- b) qualora più restrittive, superano le norme contenute in provvedimenti amministrativi regionali o locali;
- c) rappresentano indicazioni prioritarie per la definizione dei contenuti tecnico-normativi delle convenzioni previste dall'articolo 41, comma 3, della l.r. 19/2009 e s.m.i., finalizzate alla delega della gestione dei siti della Rete Natura 2000.

6. I piani di gestione e le misure sito-specifiche sono redatti in conformità alle presenti disposizioni, prevedendo eventualmente norme più restrittive e in ogni caso in conformità agli indirizzi di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 3 settembre 2002 recante "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". I piani di gestione e le misure sito-specifiche già approvati, laddove in contrasto o qualora meno restrittivi delle presenti disposizioni, sono dalle stesse automaticamente sostituite, fatta eccezione per le indicazioni di cui all'Allegato E.

7. Nell'ambito della Rete Natura 2000 e più in generale in relazione alla conservazione della biodiversità caratterizzante il territorio regionale e la sua rete ecologica, i piani, i programmi, anche di livello comunitario, nonché i progetti, gli interventi, le attività e le opere, dovranno contemplare prioritariamente le attività da promuovere e le buone pratiche individuate dalle presenti misure di conservazione. Tali indicazioni dovranno essere prioritariamente considerate anche ai fini della definizione degli interventi di gestione, recupero, mitigazione e compensazione, nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza, ai sensi delle rispettive normative di riferimento.

8. Ai sensi dell'articolo 45 della l.r. 19/2009, per esigenze di rilevante interesse pubblico, in mancanza di soluzioni alternative, si può provvedere all'autorizzazione di piani, programmi, progetti, interventi, attività e opere eventualmente in contrasto con le presenti misure di conservazione, previa procedura di valutazione di incidenza prescrittiva di misure compensative atte a garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000.

9. Per le violazioni delle presenti misure si applicano le sanzioni amministrative previste dall'articolo 55, commi 15 e 16 della l.r. 19/2009, a seconda delle fattispecie da sanzionare.

2) LE MISURE DI CONSERVAZIONE COMUNI A TUTTI I SITI DELLA RETE NATURA 2000 DI CUI AL TITOLO II ART. 2

1. Nei siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) sono vietate le attività, i piani, i programmi, i progetti, gli interventi e le opere che possono compromettere lo stato di conservazione degli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat, delle specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat e dei loro habitat, delle specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, degli uccelli migratori e dei loro habitat.

2. In funzione della presenza rilevante, all'interno dei singoli siti della Rete Natura 2000, delle diverse tipologie ambientali di cui alla tabella 2 dell'Allegato A, sono da promuovere e sostenere piani, programmi, progetti, interventi, attività e opere che contribuiscano allo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

3. E' richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per piani, programmi, interventi, progetti, attività e opere suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative, alterando il loro stato di conservazione, sugli habitat o sulle specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per i quali i siti della Rete Natura 2000 sono stati identificati.

4. Le presenti misure di conservazione costituiscono riferimento obbligatorio ed inderogabile per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza così come prevista dagli articoli 43 e 44 della l.r. 19/2009 e per la formulazione del conseguente giudizio di incidenza, fatte salve le fattispecie di cui all'articolo 45 della stessa legge.

5. I piani e i programmi devono essere predisposti nel rispetto dell'articolo 44 della l.r. 19/2009 e delle presenti misure di conservazione.

6. Gli interventi, i progetti, le attività e le opere predisposti e/o eseguiti in conformità a quanto previsto dalle presenti misure di conservazione o dai piani di gestione non sono da sottoporre alla procedura di valutazione di incidenza, fatti salvi i casi in cui la procedura viene richiamata da tali misure e piani.

7. Fatto salvo quanto previsto all'art. 1, comma 6, nell'ambito dei territori della Rete Natura 2000 piemontese, preso atto della non significatività dei seguenti interventi alla luce degli habitat e delle specie presenti, non è richiesto l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza per:

a) manutenzioni ordinarie e straordinarie, restauri e risanamenti conservativi, ristrutturazioni ed ampliamenti di edifici esistenti che non comportino un mutamento di destinazione d'uso o un aumento di volumetria o di superficie superiore al 20 per cento, salvo quanto disposto ai sensi dalle presenti misure di conservazione per le specie di chiropteri tutelate dalle Direttive europee di cui al Titolo V, Capo II del presente provvedimento;

b) manutenzioni ordinarie e straordinarie di infrastrutture lineari (reti viarie, ferroviarie, acquedotti, fognature, linee elettriche e telefoniche, gasdotti, oleodotti, viabilità forestale, impianti di telefonia fissa e mobile e per l'emittenza radiotelevisiva) a condizione che:

1) non comportino modifiche o ampliamenti di tracciato e d'ubicazione;

2) il cantiere non comporti la realizzazione di nuove piste di accesso e/o aree di deposito e di servizio;

3) non siano previsti l'impermeabilizzazione di canali irrigui e/o interventi di artificializzazione di sponde di corsi d'acqua e laghi;

c) recinzione di lotti di pertinenze residenziali, artigianali e industriali se consentono il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia o qualora si tratti di orti o frutteti;

d) realizzazione di impianti fotovoltaici e solari sui tetti degli edifici comunque destinati o a terra all'interno di pertinenze residenziali, artigianali, industriali e commerciali;

e) realizzazione di silos, vasche di stoccaggio e impianti a biomasse finalizzati alla produzione energetica ad esclusivo autoconsumo dell'azienda agricola delle aziende agricole e forestali;

f) realizzazione di nuove derivazioni idriche assoggettate a procedura semplificata a norma della specifica regolamentazione in materia di uso delle acque pubbliche, a condizione che non sia prevista la realizzazione di opere fisse in alveo e sulle sponde;

g) interventi edilizi da effettuarsi in conformità agli strumenti urbanistici vigenti nell'ambito delle perimetrazioni dei centri abitati, definite o individuate in applicazione della normativa urbanistica vigente, nonché la realizzazione di edifici o strutture ad uso pertinenziale quali ad esempio box, ricoveri attrezzi, tettoie, piscine ecc. entro i lotti di pertinenza di edifici isolati esistenti, a destinazione residenziale o agricola, salvo quanto previsto all'articolo 30.

3) LE MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE TIPOLOGIE AMBIENTALI PRESENTI ALL'INTERNO DI ZSC, SIC E ZPS DI CUI AL TITOLO IV, ART. 10 E RELATIVAMENTE AL CAPO I - ART. 11 12 E 13- AMBIENTI FORESTALI

Art. 11

(Disposizioni generali)

1. Fino all'approvazione di piani di gestione o di misure di conservazione sito-specifiche di cui agli articoli 40 e 42 della l.r. 19/2009 o di Piani Forestali Aziendali di cui all'articolo 12 della l.r. 4/2009 che abbiano espletato la Procedura di valutazione di incidenza, nei siti della Rete Natura 2000 con presenza di ambienti forestali, si applicano i disposti di cui agli articoli 12 e 13, fatto salvo quanto previsto dal Regolamento forestale regionale, per quanto qui non disciplinato.

Art. 12

(Divieti)

1. Nei siti della Rete Natura 2000 con presenza di ambienti forestali, è vietato:

- a) effettuare il trattamento a tagli successivi uniformi per estensioni maggiori di 3 ettari accorpati;
- b) effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico rispetto a quello ordinario in cui si è sviluppato il popolamento, fatte salve sistemazioni idrogeologiche da realizzare in accordo con il soggetto gestore secondo le tecniche di Ingegneria Naturalistica ovunque possibile;
- c) transitare con qualsiasi mezzo in condizioni di suolo saturo o non portante;
- d) percorrere il suolo con mezzi meccanici al di fuori della viabilità esistente e/o delle eventuali vie di esbosco definite dalla normativa forestale;
- e) il pascolo in bosco, fatti salvi i casi in cui le aree di pascolamento siano identificate e circoscritte, assicurando la salvaguardia delle aree in rinnovazione, e ove sia utile per la conservazione di habitat non forestali d'interesse comunitario o conservazionistico associati al bosco, o per il contrasto di specie esotiche invasive sulla base delle previsioni del piano di gestione o di specifici progetti approvati dal soggetto gestore;
- f) rimboschire gli habitat aperti associati al bosco inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat (brughiere, molinieti, cespuglieti, praterie, zone umide, etc.);

All'articolo 12, comma 1, la lettera g) è così sostituita:

g) il sorvolo a bassa quota (meno di 500 metri) di garzaie, con mezzi a motore e non; sono fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza e antincendio. Il sorvolo con i droni è subordinato all'assenso del soggetto gestore.

Art. 13

(Obblighi)

1. Nei siti della Rete Natura 2000 con presenza di ambienti forestali si applicano i seguenti obblighi:

- a) i cedui a regime di querceti di rovere e cerrete sono gestiti a governo misto o convertiti a fustaia;
- b) nei cedui delle categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario l'estensione massima delle tagliate è di 2 ettari, con il rilascio di almeno il 25 per cento di copertura;
- c) nel governo misto, nei tagli intercalari e di conversione delle categorie forestali costituenti habitat di interesse comunitario l'estensione massima delle tagliate è di 5 ettari;
- d) nelle fustaie coetanee trattate con tagli a buche, la superficie massima della singola buca è pari a 2000 metri quadri;
- e) le fustaie disetanee, sono trattate con tagli a scelta colturali, con prelievo non superiore al 30 per cento della provvigione; l'estensione delle superfici percorribili nella stessa annata silvana non può superare il 25 per cento della superficie di ciascun ambiente all'interno del Sito;
- f) i boschi di neoformazione sono governati a fustaia, eccetto robinieti e castagneti;
- g) i tagli nelle aree di pertinenza dei corpi idrici sono effettuati secondo i disposti della lettera c) dell'articolo 23 delle presenti misure di conservazione;
- i) i boschi e i singoli alberi in corrispondenza o al ciglio di pareti rocciose, forre, versanti rupicoli con emergenze del substrato roccioso su più del 50 per cento della superficie di intervento sono lasciati in evoluzione libera;

j) in tutti gli interventi selvicolturali valorizzare le specie arboree potenziali localmente meno rappresentate o sporadiche (Allegato C);

k) fino al 31 agosto 2016, nel corso degli interventi forestali effettuare azioni di controllo selettivo di specie vegetali esotiche invasive problematiche di cui all'Allegato B, fatta eccezione per i robinieti, per i quali è consentito il taglio con estensione massima di 2 ettari e copertura minima da rilasciare pari al 25 per cento;

k bis) a partire dal 1 settembre 2016, nel corso degli interventi forestali, effettuare azioni di controllo selettivo di specie legnose esotiche invasive di cui all'allegato B, fatta eccezione per i robinieti per i quali è consentito il taglio con estensione massima di 5 ettari rilasciando una copertura minima pari ad almeno il 25% e tutti gli esemplari appartenenti a specie diverse da robinia e non incluse nell'allegato B, per le quali è comunque ammesso il diradamento sulle ceppaie;

l) gli interventi selvicolturali a carico dei tipi forestali costituenti habitat di interesse comunitario prioritario sono soggetti alla procedura di valutazione di incidenza, fatto salvo il taglio a scelta colturale ed i tagli intercalari di qualsiasi superficie, e gli altri interventi selvicolturali di estensione inferiore a 0,25 ettari, per singola proprietà e per anno solare, condotti secondo le modalità previste dalle presenti misure di conservazione.

2. Tutti i tipi di intervento sono condotti secondo le seguenti modalità:

a) fino al 31 agosto 2016, sono rilasciati all'inviechiamento a tempo indefinito almeno un albero maturo ed uno morto di grandi dimensioni ogni 2500 metri quadrati d'intervento, appartenenti a specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, con priorità per quelli che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna;

a bis) a partire dal 1 settembre 2016, è rilasciato all'inviechiamento a tempo indefinito almeno un albero maturo ogni 2500 metri quadrati d'intervento, appartenente a specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, con priorità per quelli che presentano cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna;

b) è rilasciato almeno il 50 per cento della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone e almeno un albero dominante a ettaro colonizzato da edera ove presente; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10 per cento, essa è conservata integralmente;

c) è rilasciato almeno il 50 per cento delle ramaglie e cimiali, sparsi a contatto col suolo o formando cumuli di dimensioni non superiori ai 3 metri steri in aree idonee;

d) sono rispettati nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta;

e) in tutte le forme di governo e trattamento è necessario rispettare i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri, con il rilascio dei soggetti di bordo più stabili; tali piante non sono conteggiate per determinare la copertura o la provvigione da rilasciare al termine dell'intervento selvicolturale;

e bis) a partire dal 1 settembre 2016, è mantenuta una quantità di alberi morti (in piedi o al suolo), a diversi stadi di decadimento, pari ad almeno il 50% di quelli presenti e comunque in misura non inferiore ad uno ogni 2500 mq. Dovranno essere rilasciati prioritariamente quelli di grandi dimensioni, di specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, che presentano cavità idonee alla nidificazione e rifugio della fauna. Sono fatti salvi gli interventi sui popolamenti danneggiati o distrutti da avversità o con comprovate problematiche fitosanitarie, per i quali si applicano le norme di cui al successivo comma 3; sono escluse le aree ad elevato rischio di incendi boschivi secondo il vigente piano AIB.

3. Fatto salvo quanto già previsto dall'articolo 2 del presente provvedimento, nei siti della Rete Natura 2000 con ambienti forestali, è obbligatorio espletare la procedura di valutazione di incidenza per i seguenti interventi:

a) gli interventi per il contrasto dei danni di origine biotica di cui all'articolo 39 del vigente regolamento forestale, compresi quelli che prevedono l'impiego di sistemi di lotta biologica o chimica;

b) gli interventi di ripristino di boschi danneggiati o distrutti di cui all'articolo 41 del vigente regolamento forestale, di estensione superiore a 0,25 ettari per singola proprietà e per anno solare e per quelli previsti dai piani di intervento straordinari di cui all'articolo 17, comma 2 della l.r. 4/2009;

- c) l'abbattimento o lo sgombero di piante morte o schiantate da fattori abiotici qualora non si rilasci almeno il 20 per cento della necromassa presente;
- d) la trasformazione dei boschi di tutte le categorie forestali e dei castagneti da frutto in altra destinazione o qualità di coltura;
- e) l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, fasce riparie, boschetti e grandi alberi isolati;
- f) la realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno in habitat di interesse comunitario.
- f bis) qualsiasi intervento selvicolturale, incluso il concentramento e l'esbosco, nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1000 metri di quota e dal 1° maggio al 15 luglio per quote superiori. Nel caso delle garzaie il periodo è anticipato al 1 febbraio, ferma restando la necessità di esperire la procedura di valutazione di incidenza anche nell'intorno di 500 metri dall'area occupata dai nidi. E' fatto salvo quanto disposto per le ZPS all'art. 8, comma 2, lett a bis). Periodi diversi potranno essere individuati nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione;
- f ter) a partire dal 1 settembre 2016, l'apertura di vie di esbosco per trattori tali da determinare una lunghezza superiore a 150 metri per ettaro d'intervento o comunque superiore al chilometro, una larghezza massima del piano viabile superiore a 3 metri e un'altezza delle scarpate superiore al metro.